

Giovedì 21 novembre 2013

EUTEKNE.INFO

Saldo IMU 2013 da prorogare, ma sarebbe in arrivo l'eliminazione della seconda rata

I sindacati di categoria hanno chiesto ieri il rinvio del termine mentre, sul tavolo del CdM di oggi, approda il decreto che dispone la cancellazione

[Michela DAMASCO](#)

Giovedì 21 novembre 2013

Con un comunicato stampa di ieri, le **associazioni sindacali** dei commercialisti (ADC, AIDC, ANC, ANDOC, UNAGRACO, UNGDCEC e UNICO) hanno chiesto la **proroga** per il pagamento del **saldo IMU 2013**, al momento in scadenza il prossimo 16 dicembre. Nel dettaglio, i sindacati sottolineano “l’assurda situazione che si è venuta a creare nella sequenza temporale che il Legislatore prevede per la fissazione, pubblicazione e pagamenti” del saldo.

Come sottolineato su *Eutekne.info*, infatti (si veda “[Saldo IMU secondo le vecchie regole per i Comuni ritardatari](#)” del 19 novembre), in virtù del differimento, disposto dall’art. 8 del DL n. 102/2013 (conv. L. n. 124/2013), dal 30 settembre al **30 novembre 2013**, del termine di approvazione del **bilancio di previsione 2013** degli enti locali, il termine del 30 novembre coincide anche con quello entro cui i Comuni devono approvare **aliquote e detrazioni**, oltre ai **regolamenti**, ai fini IMU.

In merito, la L. n. 124/2013 ha stabilito che, per il 2013, delibere e regolamenti IMU acquisiscono efficacia a partire dalla data di **pubblicazione** sul **sito** di ogni Comune che, per quest’anno, deve avvenire entro il **9 dicembre** e recare l’indicazione della data di pubblicazione stessa (in caso di mancata pubblicazione entro tale termine, si applicano gli atti adottati per l’anno 2012).

Sulla base di ciò le associazioni sindacali osservano che, vista la scadenza al 16 dicembre, il **tempo** che rimane per avere contezza delle singole delibere comunali è di appena cinque giorni lavorativi, cioè “veramente **esiguo** e, come al solito, cittadini e intermediari si trovano a dover rispettare gli adempimenti in grande affanno”. In altri termini prosegue il comunicato “i professionisti dovranno, in pochissimi giorni, tra le altre **incombenze**, consultare le varie delibere adottate, verificare l’aliquota applicata dai Comuni e si troveranno schiacciati in un margine temporale non adeguato per poter lavorare con la necessaria serenità. Da tutta questa serie di considerazioni è scaturita la richiesta di **differimento** del termine.

Sul fronte IMU, comunque, la situazione è tutt’altro che chiara. Ora come ora, l’unica cosa certa è che, all’ordine del giorno del **Consiglio dei Ministri** di **oggi**, figuri un **DL** con disposizioni urgenti in materia di **IMU**, finanza pubblica, nonché in materia di alienazione di immobili pubblici.

Sulla carta, tutto fa presagire che il Governo, oggi, approverà il provvedimento e renderà nota la **cancellazione** della **seconda rata** dell’imposta, ipotesi che, del resto, viene ventilata da pi giorni (si vedano “[Per lo stop alla seconda rata IMU, probabile Consiglio dei Ministri domani](#)” di ieri, 20

novembre e “[Per la copertura dell’IMU, aumenti degli acconti solo per banche e assicurazioni](#)” del 19 novembre). In **pratica**, però tutto si gioca sul fronte **coperture**. L’idea iniziale prevedrebbe un **incremento** della percentuale degli **acconti 2013 e 2014** per **banche e assicurazioni** le cifre potrebbero portare a una percentuale vicina al 130% oltre a un contributo che potrebbe arrivare da un acconto sulle ritenute per il regime da **risparmio amministrato**.

Ancora ipotesi, al momento: infatti, dato che l’effetto di tale manovra sarebbe circoscritto nel tempo, poiché si tratterebbe di un intervento assimilabile al prestito forzoso richiesto agli operatori del settore finanziario, la copertura a regime potrebbe avvenire con un incremento delle **accise su benzina e gasolio**, a partire però dal 2015, in assenza di correttivi su spesa e altre entrate.

Dovrebbe invece restare **invariata** la misura degli acconti per gli **altri soggetti IRES**, anche se resta aperto il tema della copertura della **clausola di salvaguardia** prevista dal DL 102/2013 convertito. Una delle soluzioni allo studio sarebbe l’incremento di qualche punto della percentuale degli acconti per i soggetti IRES diversi da banche e assicurazioni.

Eppure, fino alla serata di ieri, mancava ancora circa un miliardo di euro (**900 milioni**), da ripartire come segue: **400** per esentare dal pagamento anche in **terreni agricoli** questione sulla quale si è impuntata in particolare Forza Italia e **500** per assicurare ai **Comuni** il gettito atteso per il 2013. Ieri, infatti, il Presidente dell’ANCI, Piero **Fassino**, in un incontro tra una delegazione dell’Associazione e il Ministro dell’Economia, ha reso noto di aver esposto, tra le diverse questioni, “l’erogazione dei **mancati introiti** della **seconda rata IMU** del 2013, che il Governo deve mettere tempestivamente a disposizione dei Comuni, tenendo conto dell’adeguamento delle aliquote operato da diverse amministrazioni”.

Se Fabrizio **Saccomanni** ha garantito che **non** ci sono **problemi** di copertura, dal canto suo la Ministra Nunzia De Girolamo, incalzata da giorni, con gli altri titolari di dicastero del Nuovo Centro Destra, avrebbe deciso di **ridurre** la **spesa** del proprio Ministero di **200 milioni** in tutto, la metà di quanto occorrerebbe per evitare l’IMU su terreni e fabbricati agricoli.

Come accade ormai da molti mesi, però, anche in questo caso la partita all’Esecutivo sembra ancora **tutta da giocare**.